Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 25 (1883)

Heft: 1

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXV. 1° Gennajo 1883. N. 1.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Il Medico e la Scuola: *Memorie del dott. Ruvioli alla Società degli Amici dell'Educazione del Popolo* — Sulla condizione delle Scuole popolari nel Ticino — L'insegnamento materiale della lingua — Necrologio sociale: *Paolo Mordasini* — Cronaca: *Studenti a Zurigo; Periodica rielezione dei Docenti; Buona misura per gli spazzacamini; Per le biblioteche; I Sanseverino a Lugano.*

Il Medico e le Scuole.

Memorie del dottore Ruvioli alla Società degli Amici dell'Educazione del Popolo (1).

L'attuale nostro codice scolastico fa obbligo ai medici condotti di curare l'igiene delle scuole, ma se non erro, pare che nello stabilire ciò, la mente del legislatore sia stata quella di incaricare il medico semplicemente della sorveglianza sulla pulizia personale e dei locali, e di porre attenzione perchè malattie endemiche o contagiose non abbiano ad essere tra gli scolari.

(1) Memoria letta nell'Adunanza annuale dei Demopedeuti tenuta in Locarno il 1° ottobre 1882, nella quale si è risolto: prima di esprimere al signor dott. Ruvioli i ringraziamenti della Società per la sua ben meditata Memoria; 2° che questa venga pubblicata sull'*Educatore* ecc. ecc.

Una consimile risoluzione fu presa nella stessa riunione a riguardo della importante memoria del signor Ing. Lubini sulla filossera, ed altre malattie della vite. Nei prossimi numeri ne intraprenderemo la pubblicazione.

N. d. R.

Se ciò è già qualche cosa, io credo però che sia insufficiente, e che ben più alto ed esteso compito spetti alla parte medica nel ramo educativo.

Come i popoli coll'immenso sviluppo dei mezzi di comunicazione vanno sempre aumentando le affinità e le relazioni tra loro, così le scienze col loro progredire si fanno sempre più tra loro solidali, e l'una corre a sostegno dell'altra. La pedagogia ridotta oramai al rango di vera scienza, dovendo aver di mira lo sviluppo armonico del corpo, dell'intelligenza, e del sentimento, è stata costretta a stringere alleanza colla fisiologia, e coll'igiene, ed ogni programma educativo che tenesse in non cale questa benefica lega deve essere riputato insufficiente e pericoloso, come quello, dirò con Tommaseo, che invece di educare tende ad abbujare.

L'ubicazione di una casa scolastica, i materiali di costruzione, l'ingresso, le scale, la capacità della sala per le lezioni, la ventilazione, il riscaldamento, la luce, la costruzione e posizione dei banchi, le latrine sono tutte cose che sotto più rapporti riflettono alla partita medico-igienico-scolastica.

Così l'età per esser ammessi agli asili ed alle scuole primarie, la scelta dei mesi e delle ore più opportune per lo studio, il numero e la durata delle lezioni, il giusto intervallo tra la 1ª e la 2ª onde il fanciullo non abbia a rientrare in scuola collo stomaco pieno d'alimenti, e con una digestione appena cominciata; il programma di insegnamento coordinato in base all'età ed all'evoluzione naturale del cervello, in modo che forze fisiche, e forze intellettuali si trovino sempre in un'economico ed armonioso sviluppo; l'ordine nel succedersi delle materie d'insegnamento; quali di queste si devono insegnare nelle prime ore di scuole, quali nelle successive, quali nella lezione mattinale, quali nella pomeridiana; le necessarie pause nel corso delle lezioni, il modo delle punizioni, la giusta misura dei cómpiti da farsi a casa in relazione colla stagione, coll'età, colla fisica costituzione, colle domestiche condizioni, l'insegnamento razionale della ginnastica adattato all'età, e modificato a norma di diversi casi particolari, sono tutti argomenti che hanno la più stretta relazione colla fisiologia, e che riclamano ad ogni momento dal medico un giudizioso consiglio ed indirizzo.

Perchè l'insegnamento sia dato e ricevuto con frutto, oc-

corre che la mente ed il corpo dell'allievo si trovino in uno stato di tonicità e di ben essere, che nei luoghi destinati allo studio nulla siavi che possa portar danno alla salute degli scolari, che nulla abbia a turbare i rapporti dell'intelligenza e del sentimento colla fisica costituzione, onde il predominio di un'elemento sull'altro, o la sconessione tra loro non abbiano per falso adattamento e fallita direzione ad arrestare o pervertire la necessaria evoluzione a scapito della fisica robustezza, della forza dell'intelligenza, della vigorìa del sentimento. Forza fisica, forza intellettuale, forza di sentimento formano tra loro un circolo, e nel loro armonioso sviluppo sta il concetto fondamentale dell'educazione.

Ben avrei voluto, dare sviluppo alle diverse proposizioni annunciate, ma mancandomi il tempo mi è giuocoforza attenermi ad un'esposizione generica. Non mancano però nella nostra Società medici distinti, e pedagogisti esperti, i quali molto meglio che io nol possa, sapranno portare sull'argomento la loro autorevole ed esperimentata parola. Io mi limiterò pel momento a presentarvi, dietro le norme del dott. Kuborn, professore di fisiologia ed igiene alla scuola normale di Liegi, e dietro i suggerimenti del dott. Chon, professore all'Università di Breslau, le seguenti

CONCLUSIONI:

1. A complemento dell'ordinamento scolastico, il Governo nomina a stipendio fisso un medico officiale il quale studia e dirige tutto quanto ha relazione coi bisogni e colle esigenze dell'igiene scolastica. Sotto questo rapporto ha autorità consultiva presso il Dipartimento di pubblica Educazione, e fa parte della Commissione scolastica Cantonale.

2. Il medico scolastico Cantonale viene consultato nella compilazione dei programmi d'insegnamento.

3. Questo medico, innanzi tutto, procede ad un'ispezione igienica di tutti i locali scolastici pubblici o privati attualmente in uso, e ne fa relativo rapporto e proposte al Dipartimento di pubblica educazione.

4. Nei casi di costruzione di nuove case scolastiche, il medico Cantonale, mettendosi in accordo col Dipartimento delle pubbliche costruzioni, darà il suo consiglio sull'ubicazione, sul

piano della fabbrica, e specialmente sull'area delle sale, sul numero, giacitura e grandezza delle finestre, sugli apparecchi di riscaldamento e ventilazione, sulle latrine, sul mobilio per le classi etc.

5. Ogni locale sia pubblico o privato, di recente o antica costruzione che venga destinato ad uso di una nuova scuola, deve prima essere ispezionato dal medico Cantonale, e dichiarato salubre ed igienico.

6. Il medico scolastico Cantonale si tiene in relazione coi medici condotti, impartisce a questi le opportune norme, onde l'istruzione proceda in armonia coi precetti d'igiene, e la salute degli scolari sia sotto ogni rapporto tutelata. Esige da quelli periodico referto, e con interpolate visite sorveglia l'adempimento delle date prescrizioni.

7. Delle misure igienico-scolastiche imposte ai Municipii sarà data notizia ai medici condotti i quali ne sorvegliano la esecuzione, e fanno rapporto al medico scolastico Cantonale sull'avvenuto temperamento o meno.

8. Il medico condotto ha il diritto di intervenire a tutte le lezioni. Egli deve visitare d'ordinario mensilmente la scuola, ed osservare la nettezza del corpo e degli abiti degli allievi, la pulizia, l'illuminazione, la ventilazione, il riscaldamento dei locali, lo stato delle latrine, il genere delle punizioni. Egli deve pure vegliare acciò per cattiva giacitura nei banchi, o per non adatta costruzione dei medesimi, o per non essere gli stessi proporzionati alla statura degli scolari, la parte scheletrica di questi non abbia ad incontrare deformità o viziature; come del pari dovrà portar attenzione affinchè la vista degli allievi per nessuna causa abbia a venir danneggiata, per le quali cose procurerà che i banchi sieno costrutti dietro date norme, che sieno disposti in giusta direzione, e che agli scolari venga assegnato il loro posto non in ordine di classi, ma secondo la statura.

9. Durante le maggiori vacanze il medico condotto propone ai Municipii le eventuali necessarie riparazioni o ristauri al locale ed al mobilio, e nel caso di pulitura delle pareti egli raccomanderà che la tinta delle stesse sia in armonia coll'igiene della vista, sciegliendo a tal'uopo di preferenza le tinte traenti al verdognolo chiaro, od al cinerino.

10. Avanti il principiare d'ogni anno scolastico, in base alle norme generali suggerite dal medico scolastico Cantonale, ed in unione all'Ispettore circondariale, prende accordo col Municipio per fissare le ore e la durata delle lezioni, avuto sempre riguardo alla stagione, ed alle condizioni locali.

11. Ad ogni apertura della scuola il medico condotto visita individualmente tutti gli allievi, e porta speciale attenzione alla loro costruzione scheletrica, ed allo stato di rifrazione degli occhi; cura la rivaccinazione di tutti gli individui che hanno raggiunto il loro decimo anno di età.

12. Qualunque malattia contagiosa di uno scolaro deve essere senza indugio notificata dal Maestro al medico condotto, il quale non concederà il ritorno alla scuola, se non dopo essersi assicurato che ogni pericolo di contagio sia scomparso, e che gli oggetti dell'allievo stati infetti (libri, vesti etc) siano stati debitamente disinfettati.

13. Quando il quarto degli scolari fosse attaccato da malattia contagiosa, il medico condotto propone al Municipio la chiusura della scuola.

14. Ciascun medico condotto sarà fornito di un registro uniforme in cui terrà nota dei fatti che ponno interessare l'igiene della scuola, e particolarmente la vista e l'ossatura degli allievi. Questo registro, unitamente ad un rapporto riassuntivo, sarà entro 15 giorni dalla chiusura annuale della scuola consegnato dal medico condotto all'Ispettore di Circondario, il quale presane cognizione, lo inoltra al medico cantonale, che farà al Dipartimento di pubblica Educazione una relazione generale sull'igiene delle scuole di tutto il Cantone, accompagnandola di tutte quelle osservazioni e proposte generali e speciali che potranno esser del caso.

15. A comune ammaestramento, la relazione generale sull'igiene delle scuole verrà fatta conoscere al pubblico a mezzo della stampa ufficiale.

16. Ai medici condotti verrà accordata una modica retribuzione.

17. Nella scuola magistrale saranno impartite lezioni di igiene scolastica.

18. Tutte le scuole saranno munite di uno o più parafulmini.

Molte di queste cose potranno sembrare eccessive minutezze, ma tutte hanno la loro importanza e la loro parte di bene, ed in un saggio ordinamento scolastico nulla deve essere trascurato di quanto può tornar utile a crescere una generazione robusta ed intelligente, e che, forte di carattere civile e morale, sia appoggio e sostegno alla prosperità nazionale.

Aggradite, Onorevoli Soci, il fraterno saluto.

Legnano, 28 settembre 1882.

Il Socio

D.r Ruvioli L.o

SULLA CONDIZIONE DELLE SCUOLE POPOLARI NEL TICINO.

Già fu detto e a più riprese ripetuto, e con fondamento di ragione, che il Cantone Ticino è attualmente così invaso dall'effervescenza delle passioni di partito e da una certa propaganda, che deve riguardarsi come un miracolo se ai cittadini o alle autorità resti ancora qualche intervallo di agio e buona volontà per dedicarsi al miglioramento delle istituzioni utili ed agli interessi generali del paese. In siffatte circostanze non può che apparire tanto più rimarchevole il fatto di cittadini che sanno elevarsi al di sopra del freno delle passioni e in mezzo al subuglio, dedicare con calma il loro spirito agli interessi vitali della patria, che è quanto dire agli interessi di tutti, a qualunque partito od opinione appartengano.

Uno dei più vitali interessi e insieme dei più bisognosi di cura sono nel Cantone Ticino le scuole del popolo. I maestri di queste scuole sono, nella gran generalità, meschinamente pagati, onde mancano e dei mezzi di perfezionare la loro propria coltura e del coraggio di cercare il perfezionamento dei metodi. Inoltre, convien sapere che la maggior parte delle scuole popolari sono dirette da zitelle. Nei comuni dove si può tenere una scuola mista, le Municipalità preferiscono affidarne la direzione ad una maestra, perchè la possono avere più a buon mercato e perchè oltrecciò risparmiano la spesa dell'istruzione delle ragazze nei lavori femminili. Ora, sanno tutti che queste maestre sono, ordinariamente fornite non più che di quella

coltura elementare la quale può sopperire ai più urgenti bisogni della scuola primaria. Nè sarà mai ragionevolmente a pensare che elleno siano per occuparsi di creare sistemi pedagogici, o di effettuare notevoli migliorìe, o, meno ancora, di mettersi al giorno del progresso della scenza pedagogica e dei perfezionamenti scolastici di altri paesi. Esse hanno la loro via tradizionale e la seguono adagino secondo il grado delle loro forze. — Alla fine dell'anno scolastico si tiene un esame di parata in un giorno fissato dall'ispettore, il quale vi assiste, è vero, ma per riempiere le finche del formulario e lasciare la scuola qual è.

Anni e serie d'anni trascorsero sotto gli auspici di un tal sistema.....; perchè dunque meravigliarsi in vedere che le scuole del popolo rimasero stazionarie, inchiodate quasi sulla vecchia *routine!*.... Pestalozzi e Girard? Bisognava ben contentarsi se tra i maestri e le maestre ne era conosciuto il nome. E lo spirito, e i principi, e le dottrine di questi archimandriti di tutto il moderno progresso pedagogico? Cose dell'altro mondo!.... Il metodo intuitivo? Non aveva ancor mai ottenuto il passaporto per passare i confini cantonali.....

Volete sapere un bel fatto che può valere da solo per dare un'idea di tutto il resto? — Il metodo, che credo inventato da un allievo del Pestalozzi, d'insegnare la lettura mediante la scrittura, ossia l'una e l'altra simultaneamente *(die Schreiblex methode)*, che in tutte le scuole zurighesi era stato introdotto e praticavasi da mezzo secolo, che da decine di anni era pur stato accolto in quasi tutti gli altri cantoni, — questo metodo, nel Ticino, non fu ammesso, officialmente, che appena l'anno scorso. Fino a quest'epoca si era sempre mantenuto nelle nostre scuole il rancido sistema di un immenso apparato di tabelle sillabiche, le quali, coprendo una gran parte delle pareti della scuola, sembravan fatte per ispaventare i poveri fanciulletti. E se avveniva, negli anni passati, che qualcuno parlasse di quel nuovo sistema (*nuovo,* intendiamoci, per i paesi tardigradi), gli ispettori ed i capi della pubblica istruzione gli ridevano in faccia, come avesse proferito la più strana delle sciocchezze!

II.

Sul piede, qual fu brevemente veduto più sopra, si continuò pertanto a camminare da noi, mantenendo le scuole del popolo stazionarie sempre e sempre inchiodate sulla vecchia *routine*. L'eloquente esempio dei cantoni confederati e di tutti i paesi civili, dove tanto movimento era avvenuto pel miglioramento di questo importantissimo ramo della pubblica amministrazione; gli sforzi fatti nella stessa vicina Italia da quanti più sapienti e preclari essa vanti. . . . . ; nulla potè giovare.

Ma ecco finalmente, nei cinque o sei anni che precedettero il 1880, un cittadino eminente (1) già conosciuto nel paese per il suo patriotismo e il suo amore all'educazione, alzar la voce a scuotere i suoi compatrioti dalla sonnolenza, dimostrando l'assurdità del vecchio andazzo e propugnando la necessità di una riforma basata sulle leggi immutabili della natura nello sviluppo delle facoltà dell'uomo e sui progressi della scenza educativa.

A viemeglio rischiarare le menti sulla natura di questa riforma, egli prende a far conoscere nel paese il gran maestro Pestalozzi, pubblicando notizie della sua vita e delle sue opere, fornendo spiegazioni sulle sue dottrine fondamentali ed indicando il modo di praticamente applicarle in favore dell'istruzione popolare.

E per togliere ogni difficoltà che questa applicazione potesse incontrare presso i docenti, egli scrive un manualetto tutto pratico da dare in mano a maestri e scolari, facilitando con esso indicibilmente agli uni l'opera dell'insegnamento e quella dell'apprendimento agli altri.

---

(1) Dovessimo anche correre il rischio di far violenza alla nota modestia di un tanto cittadino, non sappiamo resistere al desiderio di far sapere al lettore, trattarsi quì del signor professore *Giuseppe Curti*, di Cureglia, uno dei nostri più forbiti scrittori e pedagoghi, il quale occupò già le più alte cariche della Repubblica, compresavi quella di deputato al Consiglio degli Stati, e consacra da oramai quarant'anni la parte più ricca della sua preziosa esistenza alla nobile causa del miglioramento dell'educazione del popolo. Onore a lui!

Giunte le cose a questo punto, non mancava più altro che un atto dell'autorità competente per mettere la macchina in moto. Ma la cosa non fu compresa, e questo atto non venne; cosichè malgrado il voto solenne espresso per la salutare innovazione dalla Società cantonale degli amici dell'Educazione del popolo, la bisogna restò neghittosamente nel suo marasmo.

Ben vi fu qualche ispettore e qualche municipio, diciamo anzi quà e colà persino dei maestri, fra i più intelligenti e zelanti, i quali — di loro proprio moto — introdussero il nuovo metodo e ne attestarono altresì i felici risultati. Ma la cosa essendo restata, in massima, puramente facoltativa, è facile immaginarsi che la *routine* è sempre là « come l'idra rinascente »!

Arrogi, del resto, che più d'uno fra quei docenti, i quali avevano introdotto volontariamente l'utile migliorìa, dicevano trovarsi in certo qual modo impediti dall'ispettore di poterla praticare. Imperochè, l'ispettore capitando a visitare la scuola o a farvi l'esame, non sapeva interrogare i fanciulli che secondo la vecchia usanza del metodo materiale e delle astruserie; il che metteva la confusione negli scolari e lo sconforto nel maestro.

* * *

Udita questa circostanza, l'autore del manualetto, in una nuova edizione dell'anno scorso (1881), vi aggiunse una serie di domande su tutte le materie contenutevi. E infatti, con queste dimande sott'occhio, riesce sommamente facile e comodo, sia all'istitutore, sia all'ispettore, di esaminare e di esercitare, anche a voce, gli allievi istruiti col metodo intuitivo, in ogni parte delle cose insegnate, senza bisogno di ritornare a perdersi per entro certe tarlate anticaglie.

III.

Da quanto fu sinora accennato si vede che il Cantone Ticino non manca punto di mezzi per migliorare convenientemente la condizione delle sue scuole popolari, senza aggiunta di spese, purchè solo il patriotismo de' suoi migliori cittadini e delle sue autorità ne sappia e voglia profittare.

***

Nulladimeno, non si vuol quì tacere di un'altro passo più avanti fatto quest'anno dal promotore delle precitate migliorìe nel medesimo scopo, con una più estesa produzione che viene ad ampliare i suoi precedenti lavori pedagogici e come a formarne il compimento.

Questa nuova e pregievole opera, — un bel volume di 270 pagine —, già favorevolmente giudicata e raccomandata anche dalla stampa italiana, ha per titolo: *Insegnamento naturale della lingua,* è diviso in tre parti che trattano: 1° della « lingua nell'espressione naturale del pensiero » *(Intuizione, sintassi naturale)*: 2° della « lingua nelle sue parti organiche » *(Regole e loro applicazione per via pratica);* 3° della « lingua nel discorso » *(Composizione, con esempi di eccellenti scrittori di ogni tempo, compresi i recenti di lingua parlata);* e si dice a buon diritto « istituita sui principii pestalozziani e sui conseguenti portati della moderna pedagogia ».

In questo lavoro sono messi di ricapo in evidenza i principii di Pestalozzi, non più soltanto teoricamente, ma bensì nella loro applicazione effettiva, si è coltivata la facoltà intuitiva e messa largamente in esercizio; le idee degli oggetti, delle qualità e delle azioni vi sono disposte in un ordine che si può dire filosofico e ad un tempo naturale e popolare: la manifestazione o i fenomeni delle forze degli oggetti sono chiaramente classificati in ordine di azioni *fisiche, istintive, razionali* e *morali.* L'organismo della lingua vi è spiegato in un modo affatto nuovo, sempre come il risultato e l'espressione vivente del pensiero. Di singolare effetto e particolarmente istruttiva è poi quella parte del libro dove l'Autore mette l'uno all'altro di fronte diversi scrittori di prosa e di poesia, antichi e moderni, nell'espressione degl'identici pensieri e nella trattazione di identici soggetti.

***

Parlando dei bisogni del Ticino in riguardo alle sue scuole, il dottore in filosofia e professore signor Romeo Manzoni, chiudeva, or non ha guari, un suo sapiente *Ragionamento* su questo tema con le parole che seguono: « I titoli che fanno del libro

« del professore Curti un lavoro d'altissimo pregio, ci confortano « a raccomandarlo, per quanto possa la nostra umile voce, a « tutti coloro che sentono in cuore la necessità d'introdurre nelle « nostre scuole un nuovo spirito di progresso, una nuova vita « intellettuale ».

*
* *

A quest'ora, in cui nella Confederazione si agita dovunque la questione delle scuole abbiam creduto opportuno di dare questa breve relazione di fatti, la cui notizia non giunge sempre facilmente ai gabinetti dei giornali. Sono fatti i quali possono servire alla conoscenza più speciale e più intrinseca di un Cantone che in questi ultimi anni diede a parlar molto di sè e che taluni si compiacciono di chiamare il *figliuol prodigo della Confederazione*. Sono fatti i quali possono in pari tempo dimostrare come anche dal punto di vista della maniera nella quale convenga d'impartirlo, resti ancora molto ma molto da fare, in certe parti della Svizzera, prima che si possa dire: corrispondere veramente l'insegnamento primario a quanto chiedono i postulati dell'articolo 27.

L'insegnamento naturale della lingua.

La Società degli *Amici dell'Educazione del Popolo,* nell'ultima di lei radunanza, ha incaricato la Commissione Dirigente di raccomandare ai signori Maestri la recente opera del Professore G. Curti — *Insegnamento della lingua* — nel caso che lo avesse giudicato vantaggioso alla popolare educazione.

La Commissione, oltre il proprio convincimento sulla utilità della detta opera, si è procurato il giudizio di persone assai competenti nella materia pedagogica, che si pronunziarono tutte nel senso che il ricordato lavoro sia per tornare di non lieve giovamento ai signori Maestri ed alle scuole da loro dirette.

È lamento pur troppo fondato quello che riguarda il ramo il più importante, la Composizione. E perchè? perchè a furia di grammatiche, che ad ogni momento si mutano, non si fa che sciupare un prezioso tempo, infarcendo la memoria dei poveri ragazzi di parole eteroclite e di definizioni superiori alla loro

limitata intelligenza, e stancare così quella preziosa facoltà rendendola meno atta al di lei nobile ufficio. Come ponno, infatti, gli allievi dar buoni saggi di composizione se sono rimasti brulli di idee e di pensieri? — Ecco il bisogno di mutare radicalmente sistema. A questo bisogno provvede la prelodata opera: essa risveglia le forze latenti dell'umana natura col metodo per eccellenza intuitivo e naturale, suscita le idee, dà vita alle proposizioni, dalle più semplici alle meno semplici, e di questa guisa ne facilita l'espressione e ne forma il giudizio.

Quasi tutti i rami dell'insegnamento ponno far capo alla Composizione, vesta essa la forma del racconto, della composizione, dell'epistola, del dialogo e simili; e quindi la storia, la geografia ecc. ponno opportunamente, con molto utile e diletto degli scolari, trovarvi un'appropriata nicchia.

Lodevole poi è specialmente l'*Insegnamento della Lingua,* inquantochè l'egregio Autore ebbe somma cura di informare ogni più piccola proposizione di un dettato di morale, di un fatto storico, di un dato scientifico, di un proverbio o di una massima, di guisa che il discente, quasi inconsapevolmente, va arricchendo la sua mente di sane dottrine, di utili cognizioni e di retti giudizi.

La Commissione Dirigente non può quindi che vivamente raccomandare ai signori Maestri lo studio di quest'opera facendone loro pro e pro delle scuole loro affidate.

Necrologio sociale.

PAOLO MORDASINI.

Col principio dell'anno comincia pure la non interrotta serie delle vittime che la morte va mietendo nel campo del nostro sodalizio.

L'Albo, da segnarsi con *negro lapillo,* si intesta quest'anno con un nome illustre, quello dell'avvocato *Paolo Mordasini.* Una eletta schiera di eloquenti amici sparse sulla sua tomba testè chiusa un profluvio di mesti fiori; noi ne raccoglieremo alcuni per tesserne a questo distinto Socio una semplice corona.

Nacque Paolo Mordasini da patrizia famiglia Onsernonese, nella quale il talento pare sia ereditario: giovanissimo ancora frequentò le scuole maggiori d'un tempo, e poscia, senza altrimenti far studi liceali od universitari, entrava come praticante avvocatura nello studio dell'avv. Michele Pedrazzini di Campo-Vallemaggia dapprima, in quello dell'avv. Felice Bianchetti da Locarno dippoi. Lo straordinario suo talento, la prontezza di concezione, la facile e forbita parola, il raffinato criterio, la ferrea memoria, la passione alla lotta, lo trascinavano prepotentemente alla vita del fôro dove ben presto saliva in fama di valentissimo oratore, di profondo giurista.

In breve andar di tempo numerosissima aveva clientela, che a lui affluiva da molte parti del Cantone, specie dalla finitima Vallemaggia, che a lui si mantenne fedele anche negli ultimissimi tempi, indipendentemente da ogni opinione politica, tanta era la fiducia nel suo talento e nella sua dottrina.

Dire delle astrusissime cause, de'processi celebri e de'politici cui lo suo ingegno fu di somma, talvolta decisiva efficacia, sarebbe un fuor d'opra, chè la materia troppo mi porterebbe in lungo. Delle domestiche sue virtù io non dirò, solo vo'accennare a quella che tutte le compendia, allo svisceratissimo amore che portava alla famiglia sua ed a'parenti — al suo grandissimo disinteresse in ogni cosa — alla sua pietà —, disinteresse e pietà che avevan in lui la sopramano — e per modo, o signori, che mentre altri in sua vece, approfittando delle condizioni di tempo, luogo e persona, avrebbero accumulato ingentissimo patrimonio, egli per contro si restava nella modesta posizione de' suoi primi anni. Delle sue ripetute buone e filantropiche azioni fu le più volte pagato colla mercede dell'ingratitudine — e però, se è vero che vi ha un Dio lassù, vi sarà anche per lui una ricompensa.

Ma l'amore vivissimo ch'egli portava al suo paese, a questo sorriso di cielo ch'è il nostro Ticino, lo spingeva ben presto a prender parte alla pubblica bisogna. Entrato nel Gran Consiglio giovanissimo, e negli anni burrascosi del 1855, egli vi rimaneva fino al 1880. Ei vi fu in ogni tempo l'eloquente tribuno, lo strenuo propugnatore delle istituzioni democratiche, e dei diritti delle Valli, il capo quando a quando della sinistra, ed il più temuto, specie per la sua finezza, dal partito avversario.

Però dell'avvocato e notaio Paolo Mordasini il miglior elogio che si può fare è il dire ch'egli fu il figlio dell'opera propria. Fu egli uno di quegli uomini che tutto debbono a se stessi, nulla agli altri; uno di quegli uomini dotati di raro talento, di straordinaria energìa, che, senz'altra guida del proprio genio e della propria volontà, si fanno strada nella vita e sono fatti per eccellere. Innanzi a questi uomini non rimane che d'inchinarsi, imitarne l'esempio — chè questo, più di una mesta lacrima, è il vero modo di rendere onore alla loro memoria.

CRONACA.

Studenti a Zurigo. — Nell' *Università* del Cantone di Zurigo sono inscritti pel corrente semestre scolastico 341 studenti regolari e 24 *studentesse:* totale 365, ossia 10 più che nel semestre precedente.

Nel *Politecnico* trovansi invece appena 35 studenti regolari più che in detta Università, ossia 400 in tutto; mentre alcuni anni addietro il numero totale era di gran lunga superiore. E se la Confederazione non pensa a provvedere quell'Istituto di professori che stiano a pari di quelli d'altri istituti congeneri fiorenti in altri Stati vicini, temiamo che il numero degli studenti non sia per risalire a cifra più elevata.

E a proposito di scuole superiori non possiamo astenerci dal ricordare (e non sarà l'ultima volta) che la Società degli Amici dell'Educazione si occupò già nel 1866, nella radunanza di Brissago, poi nel 1881 in quella di Chiasso, di una *Scuola superiore federale* da domandarsi per la Svizzera Italiana; e che anzi in quest'ultima adunanza prese la deliberazione di inoltrare a tal fine una Memoria alle Autorità federali. Finora questa memoria non venne fatta; ma raccomandiamo alla Commissione Dirigente di non mandare la faccenda alle calende greche. Pare che di là delle Alpi ci siano buone disposizioni a tale riguardo, e più d'un periodico ne parlò già favorevolmente. Bisogna afferrare l'occasione pei capegli: fatto il primo passo ne seguiranno altri, e le nostre Autorità cantonali si faranno ad appoggiare, non ne dubitiamo, la richiesta, che presto

o tardi, giova sperarlo, dovrà essere esaudita. Battete, e vi sarà aperto!

Periodica rielezione dei docenti. — In seguito a Memoria inoltrata dalla anzidetta Società Demopedeutica, il lod. Consiglio di Stato pose fra le trattande del Gran Consiglio (ora *aggiornato* al 4° lunedì di gennajo) un suo messaggio sopra la memoria stessa (9 settembre) tendente ad ottenere un'aggiunta all'art. 104 della legge scolastica, il quale stabilisce che il maestro sta in carica quattro anni, e può sempre venir rieletto. — La proposta adottata dall'adunanza sociale del 1881 (V. *Educatore* di detto anno, pagina 329 e seg.) così suona: Riconosciuto che una più lunga durata in carica dei docenti è uno fra i mezzi atti a favorire l'istruzione, si esprime ai Consigli della Repubblica il voto, che nelle vigenti leggi scolastiche sulla nomina dei docenti *di qualsivoglia grado,* sia introdotta una modificazione nel senso: « che, allorquando un insegnante nelle pubbliche scuole, provato per capacità, zelo e buona condotta, ottenga una rielezione, questa sia sempre duratura in seguito per un doppio periodo, vale a dire per otto anni ». — Auguriamo che il Gran Consiglio sia per riconoscere l'equità di questo voto, e lo effettui con una risoluzione che sarà ben sentita da tutti gl'insegnanti e da quanti desiderano vederne meglio guarentita la posizione. « La certezza o la permanenza di posizione, lasciò scritto A. Diesterweg, e la sicurezza di un'agiata vecchiaja, inducono una grande efficacia al disimpegno dei doveri connessi colla vocazione di maestro ».

Buona misura per gli spazzacamini. — Il Municipio di Milano ha pubblicato un provvido regolamento che interessa molti anche dei nostri che vanno laggiù a fare d'inverno la povera vita dello spazzacamino. In virtù di detto regolamento gli spazzacamini di quella città non possono più girare per le contrade gridando e limosinando. Essi vengono distribuiti in 18 quartieri, in cui hanno residenza fissa; hanno uniforme con distintivo, e portano scarpe. Sono posti sotto l'immediata direzione dell'Ufficio dei pompieri, e ricevono 40 centesimi per la spazzatura d'ogni camino. — Benone! Così i fanciulli saranno almeno salvi dal freddo, dalla fame e.... da altri peggiori nemici. Così potesse avvenire dappertutto a tutela dell'umanità e della morale!

Per le biblioteche. — Dall'Archivio sociale, per ordine della Commissione Dirigente, vennero diramati in questi passati giorni i *Cenni storici intorno alla Società ticinese degli Amici dell'Educazione del Popolo,* inviandone copia a mezzo postale, 1.° alle biblioteche delle 18 Scuole maggiori maschili, delle 11 femminili, delle 2 Normali, e dei Ginnasi e Liceo; 2.° ai 22 Ispettori scolastici; 3.° ad una trentina dei migliori Maestri e Maestre del Cantone non facenti parte della Società. Tanto siamo autorizzati ad accennare per norma dei destinatari, dai quali è giusto non se n'ignori la provenienza.

I Sanseverino a Lugano. — Gli ultimi due fascicoli (l'ultimo forse triplo del formato ordinario) del Periodico pubblicato dalla Società storica di Como, sono quasi intieramente occupati da un'interessante monografia del nostro giovane concittadino ing. E. Motta, intitolata *I Sanseverino feudatari di Lugano e Balerna, 1434-1484*, secondo i documenti tratti dal R. Archivio di Stato in Milano, e che vanno uniti in appendice alla monografia stessa. Di questo nuovo lavoro dell'infaticabile nostro rovistatore di pergamene e di biblioteche devono sapergli grado gli amatori delle patrie memorie; e noi gli tributiamo i meritati encomj a nome del paese, a cui ne viene lustro e vantaggio.

— Dal resoconto delle tornate di quella distinta Società, che abbraccia la Provincia e l'antica Diocesi comense, rileviamo che vi sono stati accolti come *soci effettivi* il Consiglio di Stato del Cantone Ticino e la Biblioteca cantonale di Lugano. È da desiderarsi che anche dal Ticino venga portato a quel nobile Sodalizio un maggior contributo di soci e di sussidii, onde abbia vita prospera e mezzi sufficienti per ottenere lo scopo che si è prefisso.

Presso la Tipolitografia **CARLO COLOMBI Bellinzona**

BIGLIETTI DI VISITA stampati a fr. **2** al **100**

» » litografati » **3** » **100**

Cartoni a scelta.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.